MANI ALZATE – GIUGNO 2022

"LO SPIRITO SANTO CHE IL PADRE MANDERA' VI INSEGNERA' OGNI COSA"



Entro in preghiera

Questa parte aiuta a preparare il cuore per entrare in un clima di preghiera. Può essere guidato da una persona o letto personalmente.

Mi metto nella pace

- Cerco la pace e affido al Signore le preoccupazioni che mi abitano
- chiedo perdono dei miei peccati e mi dispongo a perdonare di cuore il male subito

Mi metto alla presenza di Dio

- mi metto alla presenza del Signore. Penso che il Signore viene a visitarmi e desidero aprirmi a Lui
- chiedo al Signore ciò che voglio: fammi accogliere la presenza dello Spirito che prega in me
- traccio il segno della croce sulla mia persona: trovo un posto in me per il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo

Mi metto alla presenza delle sorelle e dei fratelli:

- chiedo l'intercessione di alcuni santi, che sostengano la mia preghiera
- chiedo al Signore una grazia che sento particolarmente importante per la mia vita spirituale
- affido al Signore il nome di alcune persone per cui desidero pregare

Invoco lo spirito santo

O Re celeste, consolatore, Spirito di verità tu che ovunque sei e tutto riempi Tesoro dei beni e datore di vita, vieni e poni in noi la tua dimora purificaci da ogni macchia e salva, o Buono, le nostre anime.

Preghiamo

Degnati, o Dio buono e santo, di concederci un'intelligenza che ti comprenda, un sentimento che ti senta, un animo che ti gusti, una diligenza che ti cerchi, una sapienza che ti trovi, uno spirito che ti conosca, un cuore che ti ami, un pensiero che sia rivolto a te, un'azione che ti dia gloria, un udito che ti ascolti, occhi che ti guardino, una parola che ti confessi, una parola che ti piaccia, una pazienza che ti segua, una perseveranza che ti aspetti. Amen.

Canto di inizio

Sia benedetto il nostro Dio in ogni tempo

- ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

Venite, adoriamo Dio nostro Re

- adoriamo il Cristo in mezzo a noi nostro re e nostro Dio.

Venite, inchiniamoci davanti al Signore nostro re e nostro dio

- Dio santo, Dio santo e forte, Dio santo e immortale abbi pietà di noi.

Canto al Vangelo

Lettura della Parola del Signore, dal Vangelo secondo Giovanni - Gv 14, 15-16.23b-26

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre. Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto».

Parola del Signore

Meditazione personale (brani per la lettura da farsi personalmente o letti da due soliste)

Non disperare mai

(* Le parole di Benedetto da Norcia sono tratte o ispirate sia dalla Regola da lui scritta, sia dalla sua vita, descritta da papa Gregorio Magno nel secondo volume dei suoi Dialoghi.)

- C. "Tornate alla cittadella, prigionieri della speranza" (Zc 9,12). Il pesante volume delle Scritture viene chiuso con un tonfo, mentre queste ultime parole tintinnano tra le fredde pareti di pietra, rifiutandosi di morire. Come un riflettore, un fascio caldo di sole fende la penombra e accende la figura scura seduta a capotavola davanti a noi.
- C. "L'Italia è in guerra, padre Benedetto. Ovunque saccheggi, scontri, carestia. I Goti stanno devastando ogni cosa. Persino Roma è stata distrutta...".
- B. "Roma non è stata sterminata dai barbari interrompe secco il padre dei monaci d'Occidente è andata da sé stessa in rovina".
- C. "Per l'appunto, il male è così diffuso e profondo, come non perdere la speranza?".
- B. "Come non perdere la speranza? Ma quale speranza? Quand'ero più giovane di voi, demotivato studente romano, di fronte all'orrido abisso del mondo dissi semplicemente 'No grazie, io non ci sto!'. Me ne fuggii

sbattendo la porta, consapevolmente ignorante e sapientemente incolto e mi chiusi in una grotta in una località sperduta a diverse miglia da Roma, Subiaco".

- C. "E allora come sei finito a capo di questo grande monastero di Montecassino?".
- B. "Tutta colpa della Pasqua!".
- C. "Cioè?".
- B. "Dopo tre anni di completa solitudine, un giorno ecco sbucare dall'ingresso della caverna il volto di uno sconosciuto. Mi sorride e mi dice: 'Oggi è Pasqua!', tirando fuori da un cestino ogni ben di Dio. Rimasi folgorato! Il volto amico di quell'estraneo ha marchiato con un ferro arroventato di gioia la mia carne e la mia anima, rivelandomi l'umanità nuova che Cristo ha donato al mondo; un'umanità insignificante, eppure invincibilmente capace di cura. 'So che è Pasqua perché ho la grazia di vederti', gli grido. Lui resta interdetto e senza capire risponde: 'Ma oggi è davvero il giorno di Pasqua'. Sì, era davvero Pasqua!".
- C. "E dunque?".
- B. "Quella Pasqua ha innestato in me un desiderio nuovo di fraternità".
- C. "Perciò hai lasciato la grotta e fondato il monastero?".
- B. "Non così in fretta. Furono dei monaci disperati a supplicarmi di far loro da guida, nonostante la mia giovane età. Non ne ero convinto, ma mi lasciai tentare dalla speranza. Accettai e cominciai a metterli in riga: erano peggio dei miei compagni di classe a Roma. Risultato: tentarono di avvelenarmi!".
- C. "Fidati dei monaci! Quindi sei fuggito di nuovo?".
- B. "Fuggii di nuovo, sì, questa volta però non da qualcosa ma verso qualcuno: me stesso. Ho abitato solo con me stesso, sotto gli occhi di Dio e ho imparato a non disperare mai della sua misericordia. Ecco la vera speranza! Affaticandoci giorno per giorno a causa dell'incorreggibilità frustrante degli altri, veniamo trascinati fuori da noi stessi, siamo sì in noi stessi, ma non siamo più con noi stessi perché abbiamo perso di vista il nostro uomo interiore. Quando invece la sconfitta ci costringe a gettare le armi, se fuggiamo verso noi stessi ci accorgiamo che dopo tutto noi non siamo migliori di quelli che ci sforzavamo di correggere. Allora sprofondiamo nello scoraggiamento non solo per il mondo, non solo per gli altri, ma anche per noi stessi. Eppure, è proprio quel giorno e da quel giorno ogni giorno, che ci è dato di ascoltare la voce della Misericordia che ci invita a risorgere, a ricominciare: 'Chi è l'uomo che vuole la vita e desidera vivere giorni felici?'. Se rispondi 'io', rialzati, sotto la spinta del tuo desiderio di bene".
- C. "Ci manca ancora un passaggio però: come sei arrivato a essere abate di una comunità correggendo solo te stesso?".
- B. "Il fatto è che Dio ha il senso dell'ironia e fa sì che chi comincia dal correggere gli altri finisca da solo, mentre chi comincia a correggere sé stesso finisce in compagnia. Sono molti infatti, più di quanti si immagini, quelli che a quella voce rispondono 'io'. È così che attorno alla mia solitudine si è raccolta una comunità, potremmo dire una scuola di umanità".
- C. "Perché una scuola?".
- B. "Perché il fallimento mi ha impartito un'altra lezione sulla speranza: per non spegnersi ha bisogno di gradualità. Bisogna allenarsi poco per volta, giorno dopo giorno, come gli atleti, perché il cuore si dilati e ciò che prima ci sembrava impossibile ci risulti addirittura facile".
- C. "E così siamo giunti al lieto fine...".
- B. "Non così in fretta, figlio mio sussurra l'abate mentre inattese lacrime di piombo serrano i suoi occhi Dio mi ha rivelato che questo monastero sarà presto distrutto dai Goti".
- C. "È così ingiusto! Dunque tutta la tua fatica non è servita a nulla?".
- B. "È che la speranza è vera solo quando ti tiene prigioniero. Ora prego e spero che almeno ai miei fratelli sia risparmiata la vita, poco importa di questi begli edifici".
- C. "E se non sarai esaudito? Se la tua preghiera non troverà ascolto? Se vincerà il male?".

B. "A noi spetta solo il cominciare e ricominciare, chiedendo a Dio con costante e intensa preghiera di portare a termine quanto di buono ci proponiamo di compiere" – conclude, alzandosi da tavola e afferrando un catino e una brocca d'acqua. Lava le mani a ciascuno di noi con rispetto e tenerezza e ci serve il pranzo, affermando che oggi siamo noi la sua Pasqua.*

Chicco di grano nel deserto - (frasi di Charles de Foucauld).

Introduzione

Una persona di profonda fede, la quale, a partire dalla sua intensa esperienza di Dio, ha compiuto un cammino di trasformazione, fino a sentirsi fratello di tutti: **Charles de Foucauld.** Egli andò orientando il suo ideale in una dedizione totale a Dio, verso un'identificazione con gli ultimi, abbandonati nel profondo del deserto africano. In quel contesto esprimeva la sua aspirazione a sentire qualunque essere umano come suo fratello.... Voleva essere, in definitiva, il "fratello universale". Ma solo identificandosi con gli ultimi arrivò ad essere fratello di tutti. Che Dio ispiri questo ideale in ognuno di noi. (Papa Francesco)

"Niente può condurci all'Amore di Dio; solamente la carità per i suoi figli, in vista di Lui....". "Più si ama Dio, più si amano gli uomini."

- "Stimiamo infinitamente i nostri fratelli più piccoli, mescoliamoci a loro, per quanto Dio vorrà, siamo uno di loro; trattiamo tutti in modo fraterno per avere l'onore e la gioia di essere considerati come uno di loro."

"Non dobbiamo mai esitare in reclamare i posti in cui il pericolo, il sacrificio, il dono incondizionato di sé sono più grandi. L'onore lasciamolo a chi lo vuole. Ma il pericolo, lo sforzo tenace, reclamiamolo sempre."

- "Voglio abituare tutti gli abitanti, cristiani, musulmani, giudei... a considerarmi come loro fratello, il fratello universale ...Cominciano a chiamare la casa "la fraternità", e ciò mi è dolce."

"L'incarnazione ha la sua fonte nella bontà di Dio.... Ma una cosa appare subito, così meravigliosa, così straordinaria, da brillare come segno abbagliante: è l'umiltà infinita contenuta in questo mistero."

- "Tutta la nostra esistenza, tutto il nostro essere deve gridare il Vangelo sui tetti; tutta la nostra persona deve respirare Gesù, tutti i nostri atti, tutta la nostra vita devono gridare che noi apparteniamo a Gesù, devono presentare l'immagine della vita evangelica; tutto il nostro essere deve essere una predicazione viva, un riflesso di Gesù, un profumo di Gesù, qualcosa che gridi Gesù, che risplenda come un'immagine di Gesù."

"Mi propongo di intrattenere in me la volontà di lavorare per trasformarmi in Maria, per diventare un'altra Maria, viva e attiva, per trasformare in lei e attraverso di lei i miei pensieri, i miei desideri, le mie parole, le mie azioni, le mie preghiere."

 "Le ultime parole che mi ha detto padre Huvelin sono: fiducia e speranza. Ve le ripeto a mia volta. Facciamo del nostro meglio senza guardare la nostra debolezza, sicuri dell'aiuto di Dio."

Canone a scelta



Intercessioni

Rendiamo grazie a te, Signore, Dio onnipotente, perché hai instaurato il tuo regno.

R. Lode a te, Spirito santo!

Spirito santo, la tua luce è come il giorno, nessuno può sfuggirla, nessuno può offuscarla. R.

Ogni vivente riceve vita dalla tua grazia, vita del Padre donata al Figlio amato. R.

Spirito santo, la tua forza è come fuoco, nessuno può contenerla, nessuno può sopraffarla. R.

Nessuno resiste alla tua potenza, amore del Padre e amore del Figlio. R.

Spirito santo, la tua venuta è come vento, nessuno sa da dove viene, né dove va. Ř.

Del tuo passaggio resta solo un sussurro, il nome del Padre nel cuore dei figli. R.

PADRE NOSTRO

Padre, accordaci la forza dello Spirito santo – egli stesso interceda per noi.

Padre nostro ...

Orazione

Dio della vita, Gesù tuo Figlio si è manifestato risorto ai suoi discepoli e li ha liberati dalla paura costituendoli testimoni della sua vittoria sulla morte: concedi alla tua chiesa, nel corso della storia, di restare fedele alla loro testimonianza. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Canto finale